

L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 4 (28)

LUNEDÌ 28 GENNAIO 1957

L'INIZIO DEL DIBATTITO ALL'ONU PREVISTO PER DOMANI

Da oggi l'Algeria in sciopero per reclamare la sua indipendenza

Intensificata l'attività dei patrioti - L'attentato alla decima regione militare di Algeri fu una perfida provocazione dei colonialisti per poter giustificare le repressioni contro i musulmani

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Oggi l'Algeria inizia lo sciopero generale di otto giorni, indetto dal Fronte nazionale di liberazione per reclamare la indipendenza del territorio. La capitale algerina questa sera è animata da un fitto movimento di massa che affollano i negozi di generi alimentari al fine di completare le loro scorte. Lo stato d'assedio è al completo: gli elicotteri della polizia e dell'esercito sorvolano il quartiere arabo a bassa quota, mentre imponenti formazioni blindate bloccano l'accesso alla città europea, isolando la Casbah e le zone operaie di Belfort e di Bab-el-Edd.

Alle misure militari dei colonialisti, i patrioti, anche oggi, hanno risposto intensificando le azioni partigiane. Nuovi attentati si sono avuti nel centro di Algeri, dove quattro europei sono rimasti feriti e bombe sono state lanciate contro negozi gestiti da francesi. In uno scontro tra un forte reparto francese e un gruppo di patrioti, inoltre, le forze partigiane avrebbero lasciato sul terreno, secondo un comunicato del comando militare, 140 morti. Non si conosce il numero dei soldati francesi rimasti uccisi.

Mentre l'inizio del dibattito all'ONU sull'Algeria è previsto per martedì, un nuovo clamoroso scandalo ha colpito gli ambienti militari e politici francesi: stamattina, infatti, è stato ufficialmente confermato che gli autori dell'attentato effettuato una decina di giorni fa contro la sede della decima regione militare di Algeri sono tutti appartenenti a quei nuclei che si sono a Parigi e in Algeria condotti la loro campagna di provocazione.

Ma l'affare sembra molto più complicato. Invece di limitarsi agli ambienti militari messi recentemente in luce con l'arresto del generale Faure, in questi ambienti, giudicando il generale Salan responsabile della perdita dell'Indocina, sarebbe nata l'idea di assassinarlo per evitare che anche la Algeria possa subire la stessa sorte. Già ieri sera, come abbiamo riferito a suo tempo, si era sparsa la notizia dell'arresto di un addetto all'Arsenale di Algeri e di alcuni suoi complici tutti europei, risultati essere gli autori dell'attentato, e un giornale della notte aveva avanzato la ipotesi che potesse trattarsi di uccisori a pagamento incaricati di assassinare il generale Salan, ma che poi di certi gruppi ostili alla sua persona. Ma i comandi si erano affrettati a smentire ogni voce che potesse suscitare lo scontro tra i due nuclei più stretti riserbo sulla identità degli arrestati e soprattutto sulla loro appartenenza politica.

Tuttavia, nonostante queste misure precauzionali, rimane la notizia del complotto correa per le strade di Algeri ed arrivava a Parigi provocando una comprensibile emozione. Divenne subito, prima di addentrarsi in altri particolari che il generale Massu, dopo l'attentato, aveva organizzato vaste reate negli ambienti musulmani e diretto durissimi colpi contro le organizzazioni comuniste. Oggi, con la ammissione ufficiale della provocazione, si dimostra ancora una volta che la maggior parte delle azioni terroristiche partono dai centri fascisti incaricati di mantenere un costante clima di tensione in Algeria per giustificare le repressioni del colonialismo francese. Fu così per la bomba esplosa nel cimitero di Algeri in seguito alla quale una folta schiera di alcuni musulmani fu così per le quattro bombe scoppiate in altrettante chiese della capitale algerina. E' così oggi per questo attentato che potrebbe essere un episodio della lotta dei clan militari francesi.

Secondo il Journal du Dimanche, non è certo lo scopo di favorire la causa dell'indipendenza algerina — l'operaio arrestato con una decina di complici sarebbe un ex combattente d'Indocina — in relazione con un gruppo giunto ad Algeri da Parigi. E' vero che l'autore mate-

riale dell'attentato che costò la vita al col. Rodier si presta solo responsabile del gesto « compiuto per dimostrare la sua opposizione ad ogni politica di abbandono dell'Algeria. Ma — aggiunge lo stesso giornale — è accertato che quest'uomo ha intrattenuto lunghi rapporti con gli ambienti colonialisti e non è improbabile che grosse personalità siano implicate nell'affare come ispiratrici del colpo ».

AUGUSTO PANCALDI

IL DISCORSO DEL COMPAGNO INGRAO A TORINO

Gli interessi dei lavoratori di fronte al mercato comune

Celebrato in decine di città il XXXVI anniversario della fondazione del P.C.I.

Decine di comizi e di manifestazioni si sono svolte in molte città italiane per celebrare il 36° anniversario della fondazione del P.C.I. Tra gli altri, hanno parlato: a Monza il compagno Amendola, della Segreteria del partito; a Biella il compagno Colombi, della Direzione; a Torino il compagno Ingrao, della Segreteria; a Pistoia il compagno Romagnolo, della Direzione; a Sassuolo il compagno Terracini, della Direzione. Altri comizi sono stati: Adamoli a Genova, Alinovi ad Avellino, Barca a Cuneo, Bosi a Caserta, Mammucari a Chieti, Natta a Sestri, Noverasco ad Aosta, Giuliano Palotta a Potenza, Proserpio a Lecce, Reichlin a Rieti, Robotti ad Aprilia, Sacchetti a Teramo. Ancora altri comizi in altre città si sono svolti per celebrare il 36° anniversario della fondazione del P.C.I.

Ingrao a Torino

TORINO, 27. — Per celebrare il XXXVI anniversario del P.C.I. ha parlato stamattina a Torino, nel corso di una assemblea popolare al teatro « Carignano », il compagno Pietro Ingrao, della Segreteria del partito. Ingrao ha messo in rilievo come questa celebrazione avvenga nel momento in cui si intensificano le lotte per la « giusta causa » nelle campagne e per i diritti dei lavoratori nelle fabbriche, anche aspetti della lotta generale contro il disprezzo padronale e per migliori condizioni di vita. Entrambe sono lotte contro l'armata decisiva dell'azione padronale: l'arbitrio del licenziamento come arma di ricatto e di discriminazione, per spezzare il movimento rivendicativo delle masse.

E' chiaro ormai dai fatti, come il vero obiettivo della discriminazione e della persecuzione anticomunista fosse, in definitiva, quello di colpire la capacità dei lavoratori di avere una propria organizzazione autonoma, sindacale e politica. Compito della classe operaia e della sua avanguardia è quello di ridare forza unitaria alle organizzazioni dei lavoratori e capacità di contrattare tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Una nuova iniziativa della classe operaia, d'altra parte, è più che mai necessaria sul terreno dell'indirizzo politico generale, nel momento in cui il « centrismo » si trascina di rinvio in rinvio e dietro le frasi sul neo-capitalismo e le illusioni riformistiche si rivela l'incapacità dell'attuale classe dirigente di affrontare i problemi strutturali e le questioni che si pongono su scala europea.

A questo proposito, Ingrao ha affrontato il tema del « mercato comune » e dell'Euratom, che il ministro degli Esteri discute in questo momento a Bruxelles. E' evidente che la classe operaia e la sua avanguardia, ha detto Ingrao, sono profondamente interessate a un allargamento dei mercati, a uno sviluppo razionale della produzione, alla collaborazione economica tra i popoli, e hanno una parola costruttiva da dire e una funzione decisiva da assolvere in questo campo, come si

Il 54,9% alla destra nelle elezioni parigine

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 27. — Il secondo turno delle elezioni suppletive nel 1. settore di Parigi ha confermato le previsioni della vigilia e quelle fatte dopo il turno iniziale del 13 gennaio: il candidato della destra Tardieu è eletto e conquista il seggio alla Camera, che

già fu del radicale De Moro Giaraffi.

Ecco il dettaglio del voto: iscritti 547.289, votanti 310.091, schede bianche 7.715, voti validi 311.375, astensioni 41,7%. Hanno ottenuto: Tardieu (destra) 170.953 (54,9%), Monjaud (comunisti) 72.374 (23,2%), Osmi (socialisti) 44.115 (14,2%), Poujade

19.906 (6,4%), vari 4.027 (1,3%).

L'analisi del voto da noi su i candidati della destra e del centro (radicali di destra, democristiani, gollisti e indipendenti) si erano ritirati invitando i loro elettori a far convergere i voti su Tardieu mentre a sinistra non si è potuto ottenere un eguale blocco, che indubbiamente avrebbe stimolato gli astensionisti, poiché il Partito socialista ha rifiutato di « sacrificare » il suo candidato in favore di quello comunista che al primo turno era risultato nettamente in testa ai gruppi di sinistra e quindi il meglio piazzato per contrastare la vittoria della reazione.

Una prima osservazione: Poujade, che sentendo il « chiarificatore » di cui tanto si torna a parlare nelle palude centrista, bensì dalla

Da ciò la conferma della insostituibile funzione dirigente della classe operaia e dei problemi gravi di ridimensionamento delle strutture economiche italiane, industriali ed agricole, minacciate di mettere in crisi interi settori; aprono questioni che riguardano la sorte della nostra mano d'opera, (un consigliere di Adenauer, il dottor Abs, ha parlato di costruire uno o due milioni di alloggi in Germania occidentale per la mano d'opera italiana e francese che sarà costretta a trasferirsi colà) e l'avvenire delle aree sottosviluppate esistenti nel nostro paese.

(continua in 8. pag. 6. col.)

Non è da questa o quella scadenza che può venire la « chiarificazione » di cui tanto si torna a parlare nelle palude centrista, bensì dalla

(continua in 8. pag. 2. col.)

Che cosa ha indotto l'occultista milanese "Orio", a fare le strampalate rivelazioni sulla Montesi?

Non è la prima volta che elementi fantastici si inseriscono a forza nel procedimento penale sulla morte della povera Wilma Da Tea Ganzaroli a Francesco Tannoja - La frase dell'avv. Carnelutti, difensore di Piccioni, non venne messa a verbale

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 27. — Secondo quanto è trapelato oggi, i carabinieri sarebbero stati incaricati di svolgere una « delicata inchiesta sul conto di Elio De Sanctis, il cultore di scienze occulte autore della lettera al pubblico ministero del processo Montesi, nella quale si parla di una « gita milanese di Wilma, di Piero Piccioni, di Ugo Montagna e di Anna Maria Montesi ». Le indagini non sarebbero state determinate dal bisogno di accertare la verità sulla circostanza decisa dall'occultista. Si tratta, infatti, di una tale « gita » che nessuno può darle credito. La Caglia ha già « scritto l'episodio ». Vessuro ha mai parlato di una gita milanese della vittima. La lettera sembra frutto di pura follia. Il De Sanctis, che gli iniziati chiamano « Orio »,

secondo un avvocato farebbe bene fin da ora a consultare un difensore, nel caso che non ritenga opportuno ritirare ogni cosa.

Le indagini, invece, sarebbero state determinate dalla necessità di stabilire quale molla abbia spinto l'occultista a compiere un simile passo. Purtroppo, tra le pieghe dell'istruttoria, il dottor Sepe, dopo lunghe esitazioni, ha confessato di aver detto il falso allo scopo di guadagnare qualche biglietto da diecimila lire, caricato al giornalista Silvano Muto. Venerdì mattina, davanti al tribunale, l'imputato Tannoja in tono enfatico ha dichiarato di aver inventato « degli epiteti », perché suggerito dalla stampa. Il fotografo Pasquale Venuti, che ha preso il suo posto davanti al presidente Tiberi, ha sottolineato le presunte re-

sponsabilità dei giornali.

Questi elementi spuri, che si sono inseriti in ogni fase del procedimento per la morte di Wilma, hanno costituito un elemento di freno per la opera del magistrato. Durante l'istruttoria preliminare, il dottor Raffaele Sepe dovette far fronte a una vera e propria offensiva di testimoni bugiardi e autori delle più fantasiose storie. Obiettivamente si tratta di elementi che hanno fatto il gioco della difesa, la quale non ha mancato, di volta in volta, di sottolineare il carattere fantastico e incredibile di talune deposizioni, per trarne una considerazione di carattere generale e per affermare che, in definitiva, « tutto era da considerarsi frutto di fantasia malata ». Nel corso dell'istruttoria Sepe, un giornale si specializzò nel condurre una campagna di questo genere, fino ad attribuire allo stesso magistrato le qualità dei falsi testimoni.

Si è voluto, in altri termini, far capire che dalla stessa matrice della Ganzaroli discendevano le « voci » contro Piero Piccioni nate negli ambienti giornalistici e tutte le accuse di Anna Maria Montesi Caglia. Si è tentato di attribuire a « fantasie » discendenti le « voci » contro Piero Piccioni nate negli ambienti giornalistici e tutte le accuse di Anna Maria Montesi Caglia.

L'entrata in scena di questo « Orio », tuttavia, viene giudicata qui come qualcosa di più grave e inquietante. Proprio il giorno in cui il guardiano di Capocotta, Anastasio Lilli, rompe i ponti con Montagna e si decide a rivelare qualcosa di molto serio riguardante un suo difensore, si è inserito nuovamente l'elemento fantastico. Un segno che il processo può essere un obbiettivo non facilmente raggiungibile, se non si userà ocularità e rigore. Dalle prime indagini si è accettato che la macchina

Carnelutti, come è noto, sono state oggetto di una smentita da parte del ministro della Giustizia. In effetti, fin da mercoledì mattina si era svolta a Venezia una riunione tra il procuratore generale della Corte d'appello e il procuratore capo della Repubblica, provocata appunto dalla frase contro il dottor Sepe pronunciata dal giurista veneziano che difende Piero Piccioni. Tuttavia, la frase alla quale tutti i giornali avevano dato ampio rilievo, non era stata riportata nel verbale. Il professor Carnelutti non l'aveva pronunciata nel corso di un incidente processuale ma durante un estemporaneo intervento. Non se ne farà dunque, nulla. Proprio stamattina, anzi, il professor Carnelutti conversava cordial-

mente con il T.M. Palminteri e il procuratore della Repubblica Cabrin, nell'aula magna dell'università di Ca' Foscari, in attesa della cerimonia inaugurale del nuovo anno accademico. E grandi strette di mani hanno suggellato l'incontro del vecchio avvocato con i due magistrati.

ANTONIO FERRIA

Una conferenza a Mosca sull'alimentazione nell'URSS

PARIGI, 27. — Una conferenza dedicata al problema dell'alimentazione nell'URSS si è chiusa ieri a Mosca. Nel darne notizia, la « Tass » precisa che alla seduta di chiusura, nel corso della quale Mikoyan ha annunciato un discorso, hanno assistito Bulganin, Voroslov, Molotov, Saburov, e Suslov.

UNA « 600 » SI E' SFASCIATA SU UN PONTE

Quattro persone muoiono in un incidente stradale

NAPOLI, 27. — Quattro persone sono morte in un incidente stradale sulla strada provinciale sannitica tra Dugenta e Amorosi. Una Fiat « 600 », guidata dal 57enne Sisenando Magistri e con a bordo l'impiegato Vincenzo Di Lucrezia, di 64 anni, la moglie di questi Luisa Gadano, di 55 anni, e la 60enne Concettina Gadano, tutti da Napoli, nello abbordare la curva sul ponte Fiumana, in località Santo Spirito, si è capovolta ed è andata a cozzare violentemente contro il parapetto del ponte. In seguito all'urto i quattro occupanti dell'auto sono deceduti all'istante avendo riportato tutti la frattura della base cranica. Dalle prime indagini si è accettato che la macchina

procedeva ad eccessiva velocità. I quattro erano diretti in gita ad Amorosi, dove il Di Lucrezia possiede un vasto podere. Sul posto si sono recati i carabinieri e l'autorità giudiziaria che, dopo le constatazioni di rito, ha disposto la rimozione dei cadaveri.

Un lavapiatti l'assassino delle sorelle Grimes

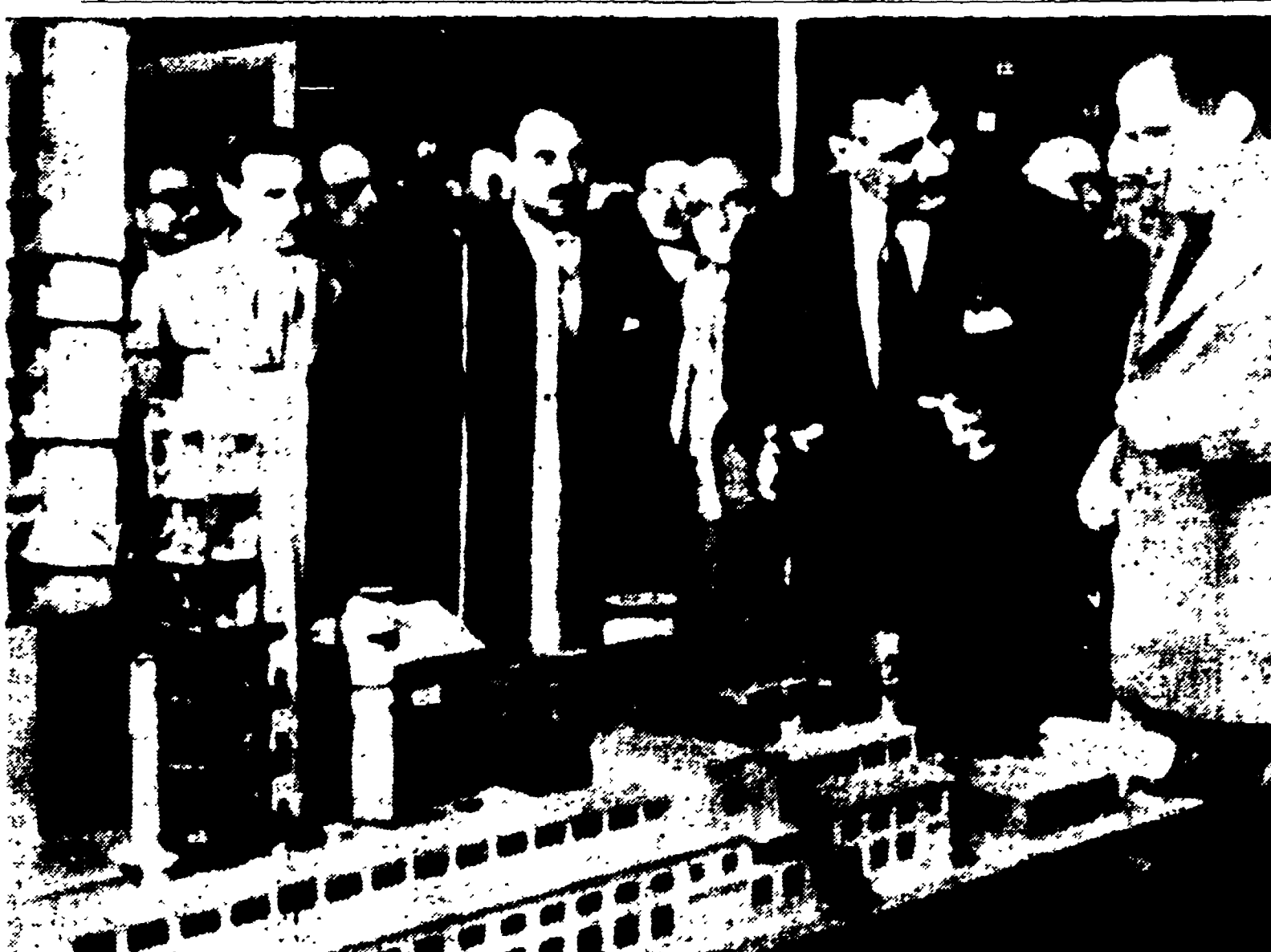
CHICAGO, 27. — Lo sceriffo Joseph Lohman ha detto oggi che un giovane di 21 anni, analfabeta, che fa il mestiere di lavapiatti ha firmato una dichiarazione scritta nella quale confessa di essere uno dei responsabili dell'assassinio delle due sorelle Barbara e Patricia Grimes, di 15 e 13 anni, trovate morte una settimana fa nei dintorni di Chicago. Si tratta di tale Edward Bedwell, il quale ha detto che insieme ad un uomo che egli conosceva solo come « Frank » si era accompagnato per una settimana con le fanciulle. Insieme i quattro avevano fatto baldorie bevendo e passando da un albergo all'altro.

5 nuove centrali atomiche in costruzione nell'U.R.S.S.

LONDRA, 27. — Radio Mosca ha annunciato questa sera che l'Unione Sovietica sta costruendo cinque centrali atomiche che produrranno dal 400 al 600 mila kilowatts di elettricità ognuna. Le centrali stanno sorgendo nei pressi di Mosca, Leningrado e Voronez e incominceranno a funzionare fra la fine del 1958 e il 1960.



LAZIO-PALERMO 3-0 — In una giornata sfortunata per Baldini (costretto da una caduta ad abbandonare il suo tentativo di record) e per la Roma (piegata di misura a Bologna: 1-0) la Lazio invece è riuscita a trionfare al Palermo senza forzare. Nella foto: il primo goal laziale segnato da Muccinelli con un bel colpo di testa



IL CAIRO — Il presidente Gamal Abdel Nasser ha visitato al Cairo un'impalcatura di prodotti sovietici. Nella foto: un ingegnere russo mostra a Nasser un modello di raffineria di petrolio.

l'Unità
del lunedì

— AVVENIMENTI SPORTIVI —

l'Unità
del lunedì

SENZA FORTUNA BALDINI E I GIALLOROSSI

Il punto

Nella giornata sportiva che ha registrato il primo insuccesso del neo campione Baldini, anche il torneo di calcio ha avuto un esito che non basta l'orgoglio e la volontà quando la fortuna non è amica: è stato il caso della Fiorentina e dell'Inter che pur avendo profuso tutte le loro energie nelle battaglie di Torino e Marassi non sono riuscite ad andare più in là del pareggio.

Un risultato certamente onorevole data l'incompletezza delle due formazioni (tra i viola erano assenti Virgili e Chiappella e tra i nero azzurri mancavano Ghezzi, Giacomazzi e Fongaro). Il capitano Bearzot si è infortunato nel corso della gara rimanendo pressoché inutilizzabile ma che non è bastato a mantenere invariate le distanze dalla capollista rossoneria.

Approfondendo del turno interno con il quale ha disputato finora 9 partite in casa e otto in trasferta contro le 9 partite fuori e le 8 in casa delle rivali viola e nero azzurro il «diavolo» ha facilmente liquidato il Lanerossi con quattro goal di Bergamaschi, Galli, Bredesen e Bean ed ha così portato il suo vantaggio sulle inseguitrici a quattro lunghezze: ormai il Milan può considerarsi in fuga e non si vede per il momento chi possa contrastargli il cammino.

Infatti mentre Fiorentina ed Inter erano costrette a segnare il passo perdendo così un altro punto nei riguardi del «diavolo» il Napoli si faceva addirittura battere in casa dal sorprendente Genoa già reduce della vittoria di Vicenza, la Roma ammantava bandiera a Bologna ove la tradizione e l'incompletezza della formazione avversaria (privata di Randon, Gervellati e Ballacci) sembravano propiziare il compito della squadra giallorossa, e la Sampdoria come abbiamo visto era costretta a dividere la posta con l'incompletestima squadra nero azzurra.

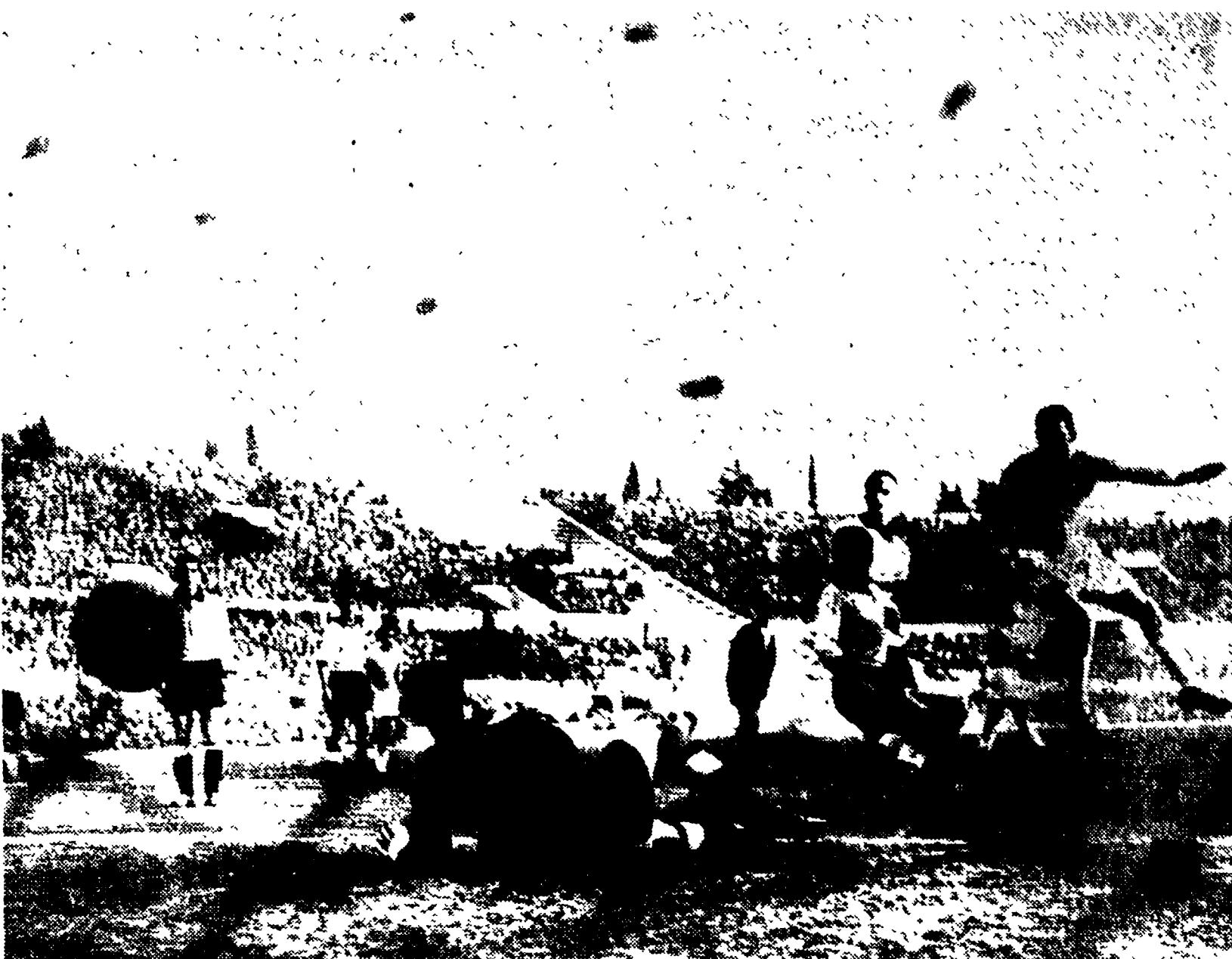
Non basta che ieri l'attacco bianco azzurro abbia eccezionalmente messo a segno tre stoccate con Muccinelli, Selmosson e Tozzi: la eccezione come è noto conferma la regola. Una regola che ci auguriamo la Lazio voglia smentire al più presto anche nell'interesse del torneo.

Grande importanza ha rivestito l'insuccesso dell'Olimpia anche nei riguardi della zona bassa della classifica: la sconfitta infatti ha inchiodato i rossaneri al penultimo posto in classifica, al fianco del Lanerossi.

E per fortuna che il Torino è rimasto all'ultimo posto avendo trovato modo di perdere anche in casa di una Udinese dimostratasi recentemente in netto declino: tanto più grave appare quindi il passivo di cinque reti subito dalla squadra granata il cui attacco imbottito di stranieri si è dimostrato uno dei peggiori del torneo.

Sempre nei riguardi dei quartieri bassi della classifica da segnalare invece i confortanti sintomi di ripresa manifestati dall'Atalanta riuscita a piegare una Treviso specializzata in pareggi, dal Bologna impostosi con un goal di Pivatelli ai giallorossi e soprattutto dalla Soal andata inopinatamente a vincere a Padova e allontanandosi così dall'ultimo posto in classifica.

Ed ora superato il «giro di boa» il torneo si avvia verso il secondo traguardo ove uno scudetto e due posti in serie B attendono la prima della classe e le due ultime rimaste quindi al più presto questa fase di squilibrio a favore del Milan la lotta riprende avvicinando ed incerta come nella prima fase del torneo. ***



LAZIO-PALERMO 3-0 — Tozzi chiude la marcatura al 25' del secondo tempo, battendo ancora una volta Benvenuti

L'EROE della DOMENICA

Il ritorno di «Raggio di luna»



In una partita nota come quella di ieri, «Raggio di luna» ha fatto spicco tra i goals del Lazio, e qualche solista squallida, pulcizia «pulcizia» (da Gomez a Muccinelli, Tozzi a Vernazza, da Vivaldo a Selmosson) giuro che non è un po' impigliato dall'aria bionda, e quando già dall' Eldorado scandinavo le pupille più rare sono state scacciate ormai e poteva temersi i giacimenti fossero ormai esauriti. L'atmosfera onesta e casareccia della provincia friulana l'aveva in un suo calore discreto, quasi lungando la serena giornata tradizionalistica e a base contadina della quiete cittadina. Nell'incanto sboccò un franco, riproposto nel trapianto. Il provinciale vittorioso, si rivelò campione: un irresistibile campione da contrabbasso che rendeva a perentoria e squallida con le sue appropinquazioni, e ardente di un'azione di «Menegotti». L'Udinese di Selmosson giunse alle soglie del centro campo, e si vide vibrare il lancio giovanile di «Raggio di Luna», che scendeva in area coll'impeto del primo Liedholm e slungava con Nordahl, scalda il corpo come lui sa, che accento a lui parve un altro Virgil.

La grande città poi «ridimensionò» il suo, Bettini rientrò nella sua rapida ombra, Selmosson, improvvisamente esistente e sperduto, parve troppo spesso una luna calante. Arrivava tardi sui passaggi, si impuntava di «mangiata» goals già fatti. Un organo aveva poco vicino, sembrava confonderlo, e si avvitò. Andava a giornate, di luna appunto, a volte entusiasmata, irritata più spesso. Adesso è ritornato a vincere da solo le partite. Il suo goal di ieri l'ha fatto tutto con le proprie scintillanti forze, «finendo» di corpo come lui sa, e prendendo il portiere con una rabbiosa violenza; quello fu davvero un momento bellissimo e ardente d'una stagione. Da oggi il contadino sperduto di Sil non ha più paura del clima scettico e diffuso di Roma, così è verso e per lui forse incomprensibile e strano, da ieri è a suo agio, a casa sua come a Udine e quasi a Sil.

FUCK

SOLO UN TEMPO DURA LA RESISTENZA DEI ROSANERO (3-0)

Basta una Lazio al piccolo trotto per travolgere il modesto Palermo

Dopo un primo tempo a reti inviolate nella ripresa hanno segnato Muccinelli, Tozzi e Selmosson

Il gioco ha languito per lunghissimi tratti in questa partita che non preannunciava emozioni, ma che prometteva solo lo spettacolo Gomez, lo spettacolo Vernazza, lo spettacolo Tozzi e lo spettacolo Selmosson. La Lazio ha vinto senza emozioni, appunto. Lo spettacolo qualche volta non è mancato, e potrebbe dunque parlarci, tutto sommato, di una partita così così, se non si dovesse dare il giusto peso ad alcuni episodi prodigiosi che alla partita hanno dato un certo carattere. La Lazio ha tratto il massimo profitto dalle prodezze dei suoi marcatori, il Palermo, viceversa, che ha sfoderato la novità Vernazza, non ha avuto alcun frutto dalla buona prestazione dei

due argentini, ed il risultato allora si spiega benissimo. Si è visto, in realtà, che le squadre non si formano e le partite non si vincono con sporadiche manifestazioni di genio. Il Palermo, nella prima parte dell'incontro, aveva potuto lasciare incantati con il disinvolto palleggio del suo Gomez, con gli arresti e le fughe repentine della sua al Vernazza ed anche con alcune gustose illuminazioni della sua giovane mezzala Pasarin. E' stato in questo periodo che Lovati ha dovuto tremare (ma una sola volta) per una legnata terribile dell'ala argentina finita sulla traversa, proprio all'incrocio dei pali.

Poi più nulla o quasi ha saputo produrre di bello la squadra allenata da Paricelli. Carver ha mosso bene la sua pedina Vivaldo, ha appostato vicino al cerchio del centro campo in posizione reale di interno, ha lasciato Tozzi al fianco di Selmosson ed i varchi della difesa rossanero si sono aperti come un panino di burro toccato dal ferro caldo. E sono venuti i tre goal, bellissimi, degli attaccanti laziali, e mai, nelle azioni decisive, si è trovato Ballico, il difensore più valido dell'intero sestetto palermitano, attratto ingenuamente dal gioco arretrato del suo uomo Vivaldo.

La partita non poteva concludersi diversamente, anche se non è sembrato che la Lazio disponesse di una grande linea mediana. Con tutte le sue approssi-

zioni, la Lazio è squadra nel vero senso della parola. Ha una difesa non perfetta ma valida nella economia della partita e del campionato. La due mediani che sono due mediani. Ha un attacco che spesso si smarrisce, ma che sa anche combinare l'azione di grido (ieri se ne è vista una bellissima nel primo tempo) e che sa valersi, soprattutto, delle risorse di tiro di due o tre uomini.

La partita non poteva concludersi diversamente, anche se non è sembrato che la Lazio disponesse di una grande linea mediana. Con tutte le sue approssi-

SULLA PISTA DEL «VEL. D'HIV.»

Una caduta ferma il campione dell'ora

Ripresi e risalito in sella, Baldini è stato poi messo K.O. dal dolore a 4 giri dalla fine

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — La «jella», brutta, terribile bestia, soltanto la «jella» poteva battere Baldini. E la «jella» ha battuto Baldini. Anzi: lo ha addirittura maltrattato. Sentite come. Strapotente, idente, spavaldo Baldini era partito alla conquista del record del Vel d'Hiv sulla distanza del km. 10. E' un record di Messina questo: 12'51" 4/5. Il «tout Paris» dello sport nelle tribune dove la gente si piglia come nell'autobus nelle ore di punta. L'ardente e quella notte chiassosa, festosa, fumosa. C'è un po' di Renoir al Vel d'Hiv, sempre. Musiche allegre, corse in attesa che Baldini si presenti per l'applauso. Ecco Baldini in pista: qualche giro di prova per «scalda» le gambe. Intanto i giudici ci comunicano che sulla bicicletta sono state montate le pedivelle di cm. 17, e gonnie di 120 grammi su ruote a 32 raggi. Il «rapporto» è di 48 x 14. Baldini è pronto. Veste una maglia di seta bianca rossa e verde. Silenzioso. Sono le ore 16.15. Lo starter lancia Baldini. L'angolo della pista misura metri 250; pertanto per raggiungere la distanza di km. 10 Baldini deve percorrere 40 giri.

Al passaggio del giro pareva che fosse un gioco da bimbi per Baldini, demolire il primato. Infatti, sulla tabella di marcia il nostro campione avrebbe dovuto compiere il giro in 24".

Sensazione. Perché il tempo sulla distanza del giro di avvio risulta di 21" 2/5 cioè: Baldini su se stesso.

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 6. pag. 8. col.)



BALDINI dopo la caduta (Telefoto)

I GIALLOROSSI PIEGATI DI MISURA A BOLOGNA (1-0)

Sfuma per le prodezze di Giorcelli il meritato pareggio della Roma

Nel primo tempo aveva segnato Pivatelli - La ripresa ha registrato la netta superiorità della squadra romana

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Pavinato; Bonifazi, Greco, Pivatelli; Pascutti, Pozzan, Pivatelli; Gasperi, La Forgia.

ROMA: Tessari; Cardoni, Losi; Giuliano, Stucchi, Marcellini, Ghiglia, Pistrin, Nordahl, Costa, Laodice.

ARBITRO: Piemonte di Montalcene.

MARCATORI: primo tempo: 19' Pivatelli (B.).

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 27. — Per i primi 45 minuti della partita Bologna-Roma si è finalmente visto giocare al calcio. La squadra giallorossa aveva dimostrato che ci si può difendere senza idee rinunciarie e storte catenacciate. Sul testo di un terreno dal fondo infido il Bologna aveva saputo elaborare una lezione di pratica attuazione di triangolazione in velocità che con pochi passaggi permetteva, partendo dalla metà campo, di portare la minaccia alla porta avversaria. Il pubblico si è divertito ed ha applaudit tutti i protagonisti: insolito episodio sui campi di gioco italiani.

Una tale realtà... romanzesca non poteva durare — come dice una nota canzone — sarebbe stato... «troppo bello per essere vero». La ripresa ha dimostrato che i rossoblu, oggi in maglia verde, avevano presunto troppo dalla abilità tecnica e brillante e dalla difesa coraggiosa dell'avversario che raramente ha potuto trovare il modo di imporre azioni efficaci di contrattacco.

In questa prima fase il Bologna è riuscito una volta a mettere al tappeto la Roma (rete di Pivatelli). Poi



BOLOGNA-ROMA 1-0 — LOJODICE stretto tra i difensori rossoblu (Telefoto)

la gara: bisognerà ora discutere il risultato che sulla carta pende dalla parte del Bologna. Prendiamo in esame la partita come si trattasse di un incontro pugilistico. La prima metà ha visto un Bologna scatenato, abile, tecnico, brillante e la difesa coraggiosa dell'avversario che raramente ha potuto trovare il modo di imporre azioni efficaci di contrattacco.

In questa prima fase il Bologna è riuscito una volta a mettere al tappeto la Roma (rete di Pivatelli). Poi



Manuel ha vinto la prima prova e Collins la seconda - Si sono avuti numerosi casi di insolazione tra i corridori e il pubblico

BUENOS AIRES, 27. — Fangio su Maserati, già trionfatore nel G.P. di Argentina, è battuto invece nella Mille chilometri vinta da Muro, si è aggiudicato l'ultima gara della Temporade argentina. Il G.P. di Buenos Aires disputato oggi sotto un cielo di sole e di calore, è stato la prima gara stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

A 52' all'ombra resiste solo Fangio!



Manuel ha vinto la prima prova e Collins la seconda - Si sono avuti numerosi casi di insolazione tra i corridori e il pubblico

BUENOS AIRES, 27. — Fangio su Maserati, già trionfatore nel G.P. di Argentina, è battuto invece nella Mille chilometri vinta da Muro, si è aggiudicato l'ultima gara della Temporade argentina. Il G.P. di Buenos Aires disputato oggi sotto un cielo di sole e di calore, è stato la prima gara stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins. La gara è stata vinta da Fangio e la seconda da Collins.

LA GRANDE PROVA ALL'IPPODROMO DI VINCENNES

Gelinotte regina del trotto europeo ha trionfato nel "Prix d'Amerique",

Un bacio per 15 milioni

Al posti d'onore si sono piazzati Hatik ed Hell Volo - Squalificato Oriolo

DETTAGLIO TECNICO

- 1) GELINOTTE, madame Suzanne (Fr.) Charley Miller in 3'32"4.
- 2) Hatik, Rene Gulinot, (Fr.) Gougeon 3'32"6.
- 3) Hell Volo, conte d'Orlando, (Fr.) Capovilla 3'32"9.
- 4) Tamplo, Stall Anette, (Svezia, Nordin 3'33"4.
- 5) Hot du Marais, (Fr.) Reguillot Renaud 3'34"7.
- 6) Honore II, (Fr.) Lambert, Gouillier, 3'35"0.
- 7) Hous, (Fr.) Mellette, Mellette, 3'35"1.
- 8) G1 (Fr.) Buquet, Simonard, 3'35"2.
- 9) Dahu II Michel, (Fr.) Periburg, 3'35"3.
- 10) Emden, (Fr.) Ernst Kuhlhof, 3'35"4.
- 11) Infante II, Deloche, (Fr.) Simonard, 3'35"5.
- 12) Hussard III, A. Belaire, (Fr.) Veray, 3'35"6.
- 13) Herodade III, scuderia Sandra (Fr.) Baronecchi, 3'35"7.
- 14) Olga Pluto Tulier, (Fr.) Sierulov, 3'35"8.
- 15) Gracloux Vendeen, Gille, (Fr.) Ceram, 3'35"9.
- 16) Home Free, (Fr.) Zichou, 3'36"0.
- 17) Zambononi (abbandonato), 3'36"1.
- 18) Oriolo, scuderia Kyra, (Fr.) Brighenti, 3'36"2.

PARIGI, 27. — Sul moderno ippodromo di Vincennes, per alcune settimane sarà il più grande centro europeo del trotto, la "Société du cheval français" ha fatto disputare il 36° Gran Prix d'Amerique, dotato di 15 milioni di franchi, di cui 8 al vincitore.

La prova ha, appunto, sui 2.600 metri della pista grande, i migliori specialisti d'Europa, venuti dall'Olanda, dalla Svezia, dall'Italia, e dalla Francia, fra cui la famosa Gelinotte, che, malgrado l'handicap di 25 metri, aveva l'oneroso ruolo di favorito.

Dopo la temperatura glaciale dei giorni scorsi, oggi il tempo era incredibilmente dolce. Un'enorme folla aveva invaso tutti i reparti dell'ippodromo. Nella grande sala del peso era impossibile circolare. Gli scommettitori, in lunghe file, aspettavano agli sportelli del totalizzatore di poter fare le giocate.

La gara si è risolta in una facile vittoria di Gelinotte, che, in un'ultima spinta, ha fatto di più, e ha vinto con un tempo di 3'32"4. La scuderia di Sandra, che aveva fatto di più, è stata eliminata. La scuderia di Olga Pluto non ha mai figurato.

In quanto ai cavalli italiani, mai con questi risultati. Oriolo guidato da Brighenti doveva essere distanziato per andare irregolare. Home Free, al sedile di Zambononi, non ha mai figurato.

Un'interessante riunione pugilistica a carattere internazionale avrà luogo stasera al "Palasport" di Bologna imperniata sulla rentrée dell'ex campione d'Europa dei pesi massimi Francesco Cavicchi, che avrà per avversario il giovane pari peso austriaco Alois Senn.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

due 41 vittorie, tra cui due conseguite nel G.P. America, nel 1956 e nel 1957.

Vino da un outsider

Il «Pr. Santa Anita»

ARCABIA (California), 27. — Il cavallo "Spinney", outsider della corsa, ha vinto per una lunghezza e mezzo il "Santa Anita Maturlity", su un migliaio di quarto, dotato di 176.000 dollari di premi.

Il vincitore, che ha superato nel finale "Beam Rider", era montato dal fantino Harnatz.

Ancora senza conoscenza

l'australiano Marshall

CAMBERRA, 27. — L'ex primatista mondiale di nuoto stile libero, l'australiano John Marshall, vittima di un incidente di automobile, non ha ripreso conoscenza dopo 48 ore.

E' stato trasportato in ambulanza al "Royal Melbourne Hospital".

QUESTA SERA A BOLOGNA UN'INTERESSANTE RIUNIONE PUGILISTICA

"Cesco", Cavicchi e De Persio di scena contro gli austriaci Senn ed Herold

Il gigante di Pieve di Cento tenta nuovamente la scalata al titolo europeo — Altri equilibrati confronti saranno quelli fra Stampi e Macale e fra Consorti e Rabà — In apertura il match Sarti - Bardi

Un'interessante riunione pugilistica a carattere internazionale avrà luogo stasera al "Palasport" di Bologna imperniata sulla rentrée dell'ex campione d'Europa dei pesi massimi Francesco Cavicchi, che avrà per avversario il giovane pari peso austriaco Alois Senn.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-

vo di Venturi ed anche gli sportivi felsini sembra che abbiano già perdonato al loro beniamino la grossa delusione loro impartita: infatti, tempo fa, in una riunione al "Palasport" di Bologna il pubblico ha gridato a viva voce il nome di Cavicchi.

Il nome di "Cesco" Cavicchi è sempre un'attrattiva per gli appassionati della boxe bolognese, nonostante che il gigante di Pieve di Cento abbia dato loro qualche delusione: la sua ultima sconfitta è stata la perdita del titolo europeo della categoria ad opera dello svedese Johansson.

L'anno scorso nella stessa Bologna, Ma la "grinta" e il temperamento sfoggiati da Cavicchi nel ferocissimo combattimento sostenuto ultimamente a Roma contro il belga Eugene hanno ridato fiducia nei propri mezzi all'alle-



Ci pare di sentirlo, mamma Baldini: «Ti sei messo la maglia pesante?». E come tutte le mamme del mondo, eccola preoccuparsi della salute del suo figliolo. Il bravo Ercolo ascolta i consigli di chi ne sa più di lui e si mette i giornali sotto il maglione d'allenamento per riparare i polmoni dal vento gelido.

Il dramma di Baldini

(Continuazione dalla 3. pag.)

2°/3. Scatenato già all'inizio, dunque, Baldini. Ma ecco la durezza, la cattiveria della «Jella». All'uscita della curva Baldini spaccava una gomma.

La ruota della bicicletta di Baldini si accartocciava e il campione faceva un mezzo salto mortale. Si conculcava male, abbastanza. Cioè: si rovinava il braccio e la gamba sinistra. Sulla coscia della gamba sinistra di Baldini cresceva subito dopo un'ematoma grosso così. Zoppicava, Baldini quando si rialzava: difilato lo portavano in infermeria.

Diceva il dottore Adams: «Niente di rotto, per fortuna». Baldini sorrideva. E Proietti (non aveva potuto trattenere le lacrime) si metteva il cuore in pace: che spavento però! A Proietti chiedeva: «Tornerà in sella?». E lui: «Mah, vedremo». I giornalisti, la folla, volevano sapere. Rispondeva Baldini, mezzo dopo, «Sì, ritorno in sella».

Un applauso fido, fragoroso salutava la decisione del campione dell'ora. Il quale — come vedremo poi, purtroppo, pretendeva troppo.

Mezz'ora dopo Baldini rimontava in sella e si lanciava come la prima volta più forte ancora. Il giro di avvio Baldini lo compiva infatti in 21"1/5: la folla era emozionata, conquistata: scendeva a perdifiato il nome del nostro meraviglioso campione atleta che — poi — avrebbe la matassa del giro di pista nel rispetto della tabella di marcia con la precisione della macchina perfetta: gli orologi davano l'impressione di avere una carica lenta... Baldini era perfetto: dopo una dozzina di giri si avvantaggiava di mezza pista sulla distanza record di Messina.

Ma ecco a incominciare dal giro di pista che ha il numero tredici il patatare, il «colpo di pedale» di Baldini perdeva forza, l'azione di Baldini diventava pesante. Baldini si spingeva quasi all'improvviso.

Che cosa accadeva? La folla era sulle spine. E noi, come e più della folla: vanto di Baldini, l'applauso di simpatia e di incoraggiamento; la faccia di Baldini era diventata una maschera di dolore. Era una pena, povero ragazzo! Proietti sembrava un uomo di cera: senza vita era.

In un supplizio, meglio piantarla, meglio darsi battuto. Anche Baldini lo capiva. La «Jella», soltanto la «Jella», brutta, terribile bestia aveva vinto.

Maneavano quattro giri alla fine e Baldini alzava un braccio: era la resa, non ce la faceva più. Si fermava e zoppicava. Baldini il nero tunnel che portava al box. E lì nel box scoppiava in lacrime. Era deluso, l'atleta. E si chiudeva in se stesso come in un riccio. Poi, finalmente, esplodeva: «No, non meritavo tanta sfortuna!».

INTENSA L'ATTIVITA' SU TUTTI I CAMPI DI NEVE DEL MONDO

Schaller e la Isser "mondiali", di taboga Mario Gios campione italiano di pattinaggio

Gli hockeisti azzurri nuovamente battuti dalla Germania col punteggio di 3-2

A Davos: SCHALLER

DAVOS, 27. — Il tedesco Hans Schaller, ha vinto oggi a Davos il campionato mondiale di «Taboga», con un tempo di 13'34"45. Egli ha percorso nella prova di ieri i 2.505 metri in 3'48"03.

Torriani ha terminato in 3'58"14. Raffi è stato terzo in 3'45"92.

Questa la classifica generale: 1) Schaller (Germania) 13'34"45; 2) Torriani (Svizzera) 13'57"18; 3) Raffi (Austria) 13'58"77; 4) GRABER (Italia) 13'58"45; 5) Nacmann (Germania) 14'01"48; 6) Strillinger (Germania) 14'01"50; 7) Grundmann (Germania) 14'02"45; 8) Meuller (Svizzera) 14'03"79; 9) Lenzi (Germania) 14'03"70; 10) Muellner (Austria) 14'05"44.

Il titolo femminile è andato all'austriaca Marie Isser. Ed ecco la classifica nella batteria finale 3'57"23, totalizzando un tempo di 14'55"01. La tedesca Mueller è giunta seconda in 4'54"86.

A Campiglio: GIOS

MADONNA DI CAMPIGLIO, 27. — L'astigiese Mario Gios ha vinto il titolo italiano assoluto di campione di pattinaggio velocità su ghiaccio. Le gare si sono concluse oggi ed hanno confermato la rivelazione Gios che ieri aveva battuto il primato dei 5000.

Ecco la classifica finale: 1) Gios Mario (C.J. Asiago) punti 196,227; 2) Citterio Guido (S.S. Desio) p. 200,228; 3) Tomas, Renato (P.A. Bolzano) 200,143; 4) Calza Carlo (S.G. Cortina) 201,390.

Ecco i risultati delle altre gare: Metri 1500: 1) Citterio Guido in 2'19"2; 2) Gios Mario 2'20"3; 3) Mitto Antonio in 2'22"5.

Gara metri 10000: 1) Gios in 17'43"2; 2) Tomas 18'01"8; 3) Calza 18'09"8.

A Bad Tsch: la GERMANIA

BAD TSOELZ, 27. — Alla presenza di 4.500 persone la Germania ha battuto oggi l'Italia per 3-2 in un incontro internazionale di hockey su ghiaccio. Il punteggio nei tre tempi è stato: 0-0, 1-0, 2-2.

Per i tedeschi è stata una vittoria fortunata. Essi hanno dovuto lottare molto più duramente di ieri sera a Garmisch.

Nella seconda parte della gara Souchon-Coppi hanno preso il via in ultima posizione (dietro la coppia Vinquenzi-Anquetil). Un buon fatto del «piero» nuovo, effettuato a ruota con la coppia Cinquenzi-Anquetil, la quale, nonostante tutti gli sforzi e gli inclementi del gioco, è stata superata e distaccata. Il tempo ottenuto da Souchon-Coppi è stato di 39'14".

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

A Roma Capriccio supera Cellini



Fotofinish del milionario Premio Trevi: con maggiore facilità del previsto CAPRICCIO ha battuto il pur valente Cellini

A Napoli: SPINDLE

GRANDE STEEPLE CHASE DI NAPOLI. Lire 2.000.000, m. 3200. 1) Spindle (62 D. Murray) del conte Neri da Zara; 2) Xaco (73 A. Maltell); 3) Zullian (73 L. Celli). Non piazzato: Spigavato (caduto). Distanziati: 12 lunghezze, lontano. Totalizzatore: 28, 27, 13, 11.

Molina: BURLAMACCO

PIRENZE, 27. — Ritorno al successo di Burlamacco (1640 A. Bilgini) della scuderia del Tirreno oggi alle Moline nel Premio dei Colli (lire 400.000, metri 1600) preceduto da Makao (1640 F. Longhi), Dik Johnson (1640 M. Baldi) e Turano Prince (1640 A. Pongiluppi). Non piazzati: Taurmina, Lubra, Negus, Chintino, Kon Tili e Teli. Tempo: 1'31"8.

A Trieste: ODISEUS

TRIESTE, 27. — Nell'odierna riunione ippica, corsa principale è stato il Premio del Chiante (corsa Totip). Ecco il dettaglio: Premio del Chiante (lire 25.000, metri 2000): 1) Odiseus, tempo 1'24" e 9/10 (scud. Granoli); 2) Adamantina, 1'25" (scud. Wachi); 3) Fulorbo, 1'25" (scud. Quadri); 4) Sidi, 1'25" (scud. Follini). Non piazzati: Nandaska, Ferrantina, Costacka, Latissana, Corretta.

A S. Siro: COMACINO

MILANO, 27. — L'odierna riunione all'ippodromo di San Siro era imperniata sul Premio Po (lire 500 mila, m. 2000): 1) Comacino (Vilvaldo Baldi) 1'22"2; 2) Giulia; 3) Marzio; 4) Norsa; 5) Norsa; 6) Norsa; 7) Norsa; 8) Norsa; 9) Norsa; 10) Norsa. Le altre corse sono state vinte da Sidi, Dione, Follini, Pompiere, Burlamacco, Norsa, Adamo, Bonzoni e Croci.

AL POSTO DI QUATTROCCI ORA VICEPRESIDENTE DELL'U.V.I.

L'ex "tricolore", Dario Beni eletto presidente del C.R.L.

Conquistando con 73 voti la maggioranza assoluta, l'ex campione del ciclismo Dario Beni è stato eletto presidente del C.R.L. (Comitato Regionale del Ciclismo) e vicepresidente dell'U.V.I. (Unione Velocisti Italiani).

La votazione ha concluso una assemblea dei tempi del «pignone fisso», è nato a Roma nel 1930. Ha cominciato a paragonarsi nel 1903, imponendosi presto all'attenzione del mondo ciclistico di allora, come uno degli elementi meglio dotati sul piano e sulla distanza.

Ha conquistato tre volte il titolo italiano professionistico: nel 1909, nel 1911 e nel 1912. Nel 1909 vinse la prima tappa del primo Giro d'Italia quella che portò i «pirati» a Bologna dopo 410 km. di gara. Vinse anche l'ultima tappa dello stesso Giro piazzandosi nelle primissime poltrone della classifica generale.

Avrebbe certo conquistato maggiori allori se la prima guerra mondiale non gli avesse interrotto la brillante carriera.

La votazione ha concluso una assemblea dei tempi del «pignone fisso», è nato a Roma nel 1930. Ha cominciato a paragonarsi nel 1903, imponendosi presto all'attenzione del mondo ciclistico di allora, come uno degli elementi meglio dotati sul piano e sulla distanza.

Ha conquistato tre volte il titolo italiano professionistico: nel 1909, nel 1911 e nel 1912. Nel 1909 vinse la prima tappa del primo Giro d'Italia quella che portò i «pirati» a Bologna dopo 410 km. di gara. Vinse anche l'ultima tappa dello stesso Giro piazzandosi nelle primissime poltrone della classifica generale.

Avrebbe certo conquistato maggiori allori se la prima guerra mondiale non gli avesse interrotto la brillante carriera.

La votazione ha concluso una assemblea dei tempi del «pignone fisso», è nato a Roma nel 1930. Ha cominciato a paragonarsi nel 1903, imponendosi presto all'attenzione del mondo ciclistico di allora, come uno degli elementi meglio dotati sul piano e sulla distanza.

La votazione ha concluso una assemblea dei tempi del «pignone fisso», è nato a Roma nel 1930. Ha cominciato a paragonarsi nel 1903, imponendosi presto all'attenzione del mondo ciclistico di allora, come uno degli elementi meglio dotati sul piano e sulla distanza.

Ha conquistato tre volte il titolo italiano professionistico: nel 1909, nel 1911 e nel 1912. Nel 1909 vinse la prima tappa del primo Giro d'Italia quella che portò i «pirati» a Bologna dopo 410 km. di gara. Vinse anche l'ultima tappa dello stesso Giro piazzandosi nelle primissime poltrone della classifica generale.

Avrebbe certo conquistato maggiori allori se la prima guerra mondiale non gli avesse interrotto la brillante carriera.

La votazione ha concluso una assemblea dei tempi del «pignone fisso», è nato a Roma nel 1930. Ha cominciato a paragonarsi nel 1903, imponendosi presto all'attenzione del mondo ciclistico di allora, come uno degli elementi meglio dotati sul piano e sulla distanza.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.331 - 200.431.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Edili
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivalgieri (SP) Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.550
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/28795

IN VISTA DELLA "CHIARIFICAZIONE" DI METÀ FEBBRAIO

La rottura del P.S.D.I. col "centrismo", chiesta dai congressi provinciali del P.S.I.

I discorsi di Macrelli e Preti e l'articolo di Nenni - L'ENI subentrerà alla Gulf-oil? - Colloquio di Mattei con il presidente del Consiglio Segni - Le conclusioni del congresso socialista di Milano

I congressi del P.S.I.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Con la polemica di una "chiarificazione" politica e l'elezione dei delegati al Congresso di Venezia — quell'atmosfera di grande tensione, che dovrebbe servire a Saragat, da una parte, e a Fanfani, dall'altra, a far cadere su di esso la responsabilità di quanto non sarà fatto per dare al paese un governo più efficiente e una politica interna e internazionale più rispondente agli interessi economici e sociali delle masse lavoratrici.

Questo criterio dell'attesa è stato ieri duramente attaccato dal vice presidente repubblicano della Camera, il quale, in contrasto con l'atteggiamento del segretario del suo stesso partito, ha detto a Preti, il leader della sinistra, che «non può rispondere al suo giudizio di intransigenza sul grave problema della giusta causa permanente e non intende certamente venir meno all'impegno assunto verso il paese e i lavoratori». Continuando in indifferente polemica con Gronchi e con Fanfani, che sottoscrissero il compromesso con i contadini ed hanno recentemente chiesto, insieme con quello della votazione dei patti agrari, anche il rinvio della nomina del nuovo ministro per le Partecipazioni statali, Ton. Macrelli si è espresso: «Oggi non possiamo dare un preciso giudizio poiché la situazione politica interna rimane fluida e sembra, anzi, essere condizionata all'esito e alle conclusioni che saranno tratte dal congresso di Venezia. Anche il governo ha assunto un atteggiamento di attesa e non può essere considerato approvato che esso sospenda la sua attività e le sue decisioni, subordinando le alle risoluzioni del congresso di un partito».

Circa il tipo di aspettative che artificiosamente sono state create intorno al congresso del P.S.I. si è espresso ieri anche il sottosegretario Tognoli. Il leader della destra del P.S.D.I. non ha apprezzato, come si è visto, l'articolo domenicale scritto da Nenni per l'«Unità» e il ritenere che il congresso di Venezia rappresenti un «passo avanti» in direzione dell'unificazione, ha detto che, tuttavia, «non sembra probabile che il congresso stesso arrivi a chiarire i rapporti col P.C.I. in maniera definitiva, come il P.S.D.I. ha il diritto di auspicare». In base a ciò, Preti ha senz'altro escluso la possibilità di uno sfasciamento dell'attuale coalizione governativa, la quale rimane per qualche tempo ancora l'unica possibile.

Nonostante gli «auspici» di questo o di quello, il compagno Nenni scriveva ieri sull'«Unità» che «si capisce poco cosa possa far supporre che problemi come quelli dei patti agrari e delle Partecipazioni siano per essere di soluzione più che dopo piuttosto che prima del nostro congresso. E' vero, e non lo nega il contrario, poiché «non sarà più possibile al socialdemocratico di manovrare alla finestra a contare i nostri passi, ma si porrà per loro il problema dell'incontro sulle cose». Indicativo, sono, in questo senso, anche le conclusioni alle quali sono pervenuti ieri, nella stragrande maggioranza, i congressi provinciali del P.S.I. A Roma, come a Milano, Bologna, Ancona, Genova, Torino, ecc. unanime è stata la richiesta al P.S.D.I. di rompere il collaborazionismo con i clericali e la destra economica e di dare così, l'unico ed effettivo contributo alla soluzione del problema della unificazione socialista. A Roma, come altrove, nella mozione approvata con l'80% dei voti, viene ribadita la fedeltà del P.S.I. all'unità dello schieramento operaio.

Nella giornata di ieri poco o nulla è accaduto, in campo governativo, che meriti particolare menzione. Il presidente del Consiglio, contrariamente alla tradizione, è rimasto a Roma per tutta la mattinata, prendendo l'aereo per Sassari solo verso le 15. Ha approfittato della straordinaria permanenza domenicale al Vittoriano per ricevere l'ingegner Enrico Mattei col quale ha discusso non soltanto l'attuale situazione petrolifera, ma anche il non meno delicato problema dello sfruttamento della produzione nazionale. Secondo notizie attendibili, l'ing. Mattei avrebbe chiesto a Segni la pre-disposizione dei normali strumenti legislativi atti ad assicurare all'ENI il subentro nelle aree di ricerca abbandonate dalla Gulf-oil.

Ion Segni sarà di ritorno nella Capitale questa sera. Martedì o mercoledì dovrebbe tornare a riunirsi il Consiglio dei ministri per esitare l'enorme mole di ordinaria amministrazione: in arretrato; domani Zoli presenterà alle Camere i bilanci apparsi sul «Giornale» e da Montecitorio riprenderà il dibattito sui patti agrari, per il quale sono iscritti a parlare ancora 80 oratori; a Palazzo Madama continuerà l'esame degli emendamenti alla legge per le aree fabbricabili.

La polemica di una "chiarificazione" politica e l'elezione dei delegati al Congresso di Venezia — quell'atmosfera di grande tensione, che dovrebbe servire a Saragat, da una parte, e a Fanfani, dall'altra, a far cadere su di esso la responsabilità di quanto non sarà fatto per dare al paese un governo più efficiente e una politica interna e internazionale più rispondente agli interessi economici e sociali delle masse lavoratrici.

Questo criterio dell'attesa è stato ieri duramente attaccato dal vice presidente repubblicano della Camera, il quale, in contrasto con l'atteggiamento del segretario del suo stesso partito, ha detto a Preti, il leader della sinistra, che «non può rispondere al suo giudizio di intransigenza sul grave problema della giusta causa permanente e non intende certamente venir meno all'impegno assunto verso il paese e i lavoratori».

Continuando in indifferente polemica con Gronchi e con Fanfani, che sottoscrissero il compromesso con i contadini ed hanno recentemente chiesto, insieme con quello della votazione dei patti agrari, anche il rinvio della nomina del nuovo ministro per le Partecipazioni statali, Ton. Macrelli si è espresso: «Oggi non possiamo dare un preciso giudizio poiché la situazione politica interna rimane fluida e sembra, anzi, essere condizionata all'esito e alle conclusioni che saranno tratte dal congresso di Venezia. Anche il governo ha assunto un atteggiamento di attesa e non può essere considerato approvato che esso sospenda la sua attività e le sue decisioni, subordinando le alle risoluzioni del congresso di un partito».

Circa il tipo di aspettative che artificiosamente sono state create intorno al congresso del P.S.I. si è espresso ieri anche il sottosegretario Tognoli. Il leader della destra del P.S.D.I. non ha apprezzato, come si è visto, l'articolo domenicale scritto da Nenni per l'«Unità» e il ritenere che il congresso di Venezia rappresenti un «passo avanti» in direzione dell'unificazione, ha detto che, tuttavia, «non sembra probabile che il congresso stesso arrivi a chiarire i rapporti col P.C.I. in maniera definitiva, come il P.S.D.I. ha il diritto di auspicare».

In base a ciò, Preti ha senz'altro escluso la possibilità di uno sfasciamento dell'attuale coalizione governativa, la quale rimane per qualche tempo ancora l'unica possibile.

La polemica di una "chiarificazione" politica e l'elezione dei delegati al Congresso di Venezia — quell'atmosfera di grande tensione, che dovrebbe servire a Saragat, da una parte, e a Fanfani, dall'altra, a far cadere su di esso la responsabilità di quanto non sarà fatto per dare al paese un governo più efficiente e una politica interna e internazionale più rispondente agli interessi economici e sociali delle masse lavoratrici.

Questo criterio dell'attesa è stato ieri duramente attaccato dal vice presidente repubblicano della Camera, il quale, in contrasto con l'atteggiamento del segretario del suo stesso partito, ha detto a Preti, il leader della sinistra, che «non può rispondere al suo giudizio di intransigenza sul grave problema della giusta causa permanente e non intende certamente venir meno all'impegno assunto verso il paese e i lavoratori».

Continuando in indifferente polemica con Gronchi e con Fanfani, che sottoscrissero il compromesso con i contadini ed hanno recentemente chiesto, insieme con quello della votazione dei patti agrari, anche il rinvio della nomina del nuovo ministro per le Partecipazioni statali, Ton. Macrelli si è espresso: «Oggi non possiamo dare un preciso giudizio poiché la situazione politica interna rimane fluida e sembra, anzi, essere condizionata all'esito e alle conclusioni che saranno tratte dal congresso di Venezia. Anche il governo ha assunto un atteggiamento di attesa e non può essere considerato approvato che esso sospenda la sua attività e le sue decisioni, subordinando le alle risoluzioni del congresso di un partito».

Circa il tipo di aspettative che artificiosamente sono state create intorno al congresso del P.S.I. si è espresso ieri anche il sottosegretario Tognoli. Il leader della destra del P.S.D.I. non ha apprezzato, come si è visto, l'articolo domenicale scritto da Nenni per l'«Unità» e il ritenere che il congresso di Venezia rappresenti un «passo avanti» in direzione dell'unificazione, ha detto che, tuttavia, «non sembra probabile che il congresso stesso arrivi a chiarire i rapporti col P.C.I. in maniera definitiva, come il P.S.D.I. ha il diritto di auspicare».

In base a ciò, Preti ha senz'altro escluso la possibilità di uno sfasciamento dell'attuale coalizione governativa, la quale rimane per qualche tempo ancora l'unica possibile.

Nonostante gli «auspici» di questo o di quello, il compagno Nenni scriveva ieri sull'«Unità» che «si capisce poco cosa possa far supporre che problemi come quelli dei patti agrari e delle Partecipazioni siano per essere di soluzione più che dopo piuttosto che prima del nostro congresso. E' vero, e non lo nega il contrario, poiché «non sarà più possibile al socialdemocratico di manovrare alla finestra a contare i nostri passi, ma si porrà per loro il problema dell'incontro sulle cose».

Indicativo, sono, in questo senso, anche le conclusioni alle quali sono pervenuti ieri, nella stragrande maggioranza, i congressi provinciali del P.S.I. A Roma, come a Milano, Bologna, Ancona, Genova, Torino, ecc. unanime è stata la richiesta al P.S.D.I. di rompere il collaborazionismo con i clericali e la destra economica e di dare così, l'unico ed effettivo contributo alla soluzione del problema della unificazione socialista.

A Roma, come altrove, nella mozione approvata con l'80% dei voti, viene ribadita la fedeltà del P.S.I. all'unità dello schieramento operaio.

Nella giornata di ieri poco o nulla è accaduto, in campo governativo, che meriti particolare menzione. Il presidente del Consiglio, contrariamente alla tradizione, è rimasto a Roma per tutta la mattinata, prendendo l'aereo per Sassari solo verso le 15.

Ha approfittato della straordinaria permanenza domenicale al Vittoriano per ricevere l'ingegner Enrico Mattei col quale ha discusso non soltanto l'attuale situazione petrolifera, ma anche il non meno delicato problema dello sfruttamento della produzione nazionale.

Secondo notizie attendibili, l'ing. Mattei avrebbe chiesto a Segni la pre-disposizione dei normali strumenti legislativi atti ad assicurare all'ENI il subentro nelle aree di ricerca abbandonate dalla Gulf-oil.

Ion Segni sarà di ritorno nella Capitale questa sera. Martedì o mercoledì dovrebbe tornare a riunirsi il Consiglio dei ministri per esitare l'enorme mole di ordinaria amministrazione: in arretrato; domani Zoli presenterà alle Camere i bilanci apparsi sul «Giornale» e da Montecitorio riprenderà il dibattito sui patti agrari, per il quale sono iscritti a parlare ancora 80 oratori; a Palazzo Madama continuerà l'esame degli emendamenti alla legge per le aree fabbricabili.

La polemica di una "chiarificazione" politica e l'elezione dei delegati al Congresso di Venezia — quell'atmosfera di grande tensione, che dovrebbe servire a Saragat, da una parte, e a Fanfani, dall'altra, a far cadere su di esso la responsabilità di quanto non sarà fatto per dare al paese un governo più efficiente e una politica interna e internazionale più rispondente agli interessi economici e sociali delle masse lavoratrici.

Questo criterio dell'attesa è stato ieri duramente attaccato dal vice presidente repubblicano della Camera, il quale, in contrasto con l'atteggiamento del segretario del suo stesso partito, ha detto a Preti, il leader della sinistra, che «non può rispondere al suo giudizio di intransigenza sul grave problema della giusta causa permanente e non intende certamente venir meno all'impegno assunto verso il paese e i lavoratori».

Continuando in indifferente polemica con Gronchi e con Fanfani, che sottoscrissero il compromesso con i contadini ed hanno recentemente chiesto, insieme con quello della votazione dei patti agrari, anche il rinvio della nomina del nuovo ministro per le Partecipazioni statali, Ton. Macrelli si è espresso: «Oggi non possiamo dare un preciso giudizio poiché la situazione politica interna rimane fluida e sembra, anzi, essere condizionata all'esito e alle conclusioni che saranno tratte dal congresso di Venezia. Anche il governo ha assunto un atteggiamento di attesa e non può essere considerato approvato che esso sospenda la sua attività e le sue decisioni, subordinando le alle risoluzioni del congresso di un partito».

Circa il tipo di aspettative che artificiosamente sono state create intorno al congresso del P.S.I. si è espresso ieri anche il sottosegretario Tognoli. Il leader della destra del P.S.D.I. non ha apprezzato, come si è visto, l'articolo domenicale scritto da Nenni per l'«Unità» e il ritenere che il congresso di Venezia rappresenti un «passo avanti» in direzione dell'unificazione, ha detto che, tuttavia, «non sembra probabile che il congresso stesso arrivi a chiarire i rapporti col P.C.I. in maniera definitiva, come il P.S.D.I. ha il diritto di auspicare».

La polemica di una "chiarificazione" politica e l'elezione dei delegati al Congresso di Venezia — quell'atmosfera di grande tensione, che dovrebbe servire a Saragat, da una parte, e a Fanfani, dall'altra, a far cadere su di esso la responsabilità di quanto non sarà fatto per dare al paese un governo più efficiente e una politica interna e internazionale più rispondente agli interessi economici e sociali delle masse lavoratrici.

Questo criterio dell'attesa è stato ieri duramente attaccato dal vice presidente repubblicano della Camera, il quale, in contrasto con l'atteggiamento del segretario del suo stesso partito, ha detto a Preti, il leader della sinistra, che «non può rispondere al suo giudizio di intransigenza sul grave problema della giusta causa permanente e non intende certamente venir meno all'impegno assunto verso il paese e i lavoratori».

Continuando in indifferente polemica con Gronchi e con Fanfani, che sottoscrissero il compromesso con i contadini ed hanno recentemente chiesto, insieme con quello della votazione dei patti agrari, anche il rinvio della nomina del nuovo ministro per le Partecipazioni statali, Ton. Macrelli si è espresso: «Oggi non possiamo dare un preciso giudizio poiché la situazione politica interna rimane fluida e sembra, anzi, essere condizionata all'esito e alle conclusioni che saranno tratte dal congresso di Venezia. Anche il governo ha assunto un atteggiamento di attesa e non può essere considerato approvato che esso sospenda la sua attività e le sue decisioni, subordinando le alle risoluzioni del congresso di un partito».

Circa il tipo di aspettative che artificiosamente sono state create intorno al congresso del P.S.I. si è espresso ieri anche il sottosegretario Tognoli. Il leader della destra del P.S.D.I. non ha apprezzato, come si è visto, l'articolo domenicale scritto da Nenni per l'«Unità» e il ritenere che il congresso di Venezia rappresenti un «passo avanti» in direzione dell'unificazione, ha detto che, tuttavia, «non sembra probabile che il congresso stesso arrivi a chiarire i rapporti col P.C.I. in maniera definitiva, come il P.S.D.I. ha il diritto di auspicare».

In base a ciò, Preti ha senz'altro escluso la possibilità di uno sfasciamento dell'attuale coalizione governativa, la quale rimane per qualche tempo ancora l'unica possibile.

Nonostante gli «auspici» di questo o di quello, il compagno Nenni scriveva ieri sull'«Unità» che «si capisce poco cosa possa far supporre che problemi come quelli dei patti agrari e delle Partecipazioni siano per essere di soluzione più che dopo piuttosto che prima del nostro congresso. E' vero, e non lo nega il contrario, poiché «non sarà più possibile al socialdemocratico di manovrare alla finestra a contare i nostri passi, ma si porrà per loro il problema dell'incontro sulle cose».

Indicativo, sono, in questo senso, anche le conclusioni alle quali sono pervenuti ieri, nella stragrande maggioranza, i congressi provinciali del P.S.I. A Roma, come a Milano, Bologna, Ancona, Genova, Torino, ecc. unanime è stata la richiesta al P.S.D.I. di rompere il collaborazionismo con i clericali e la destra economica e di dare così, l'unico ed effettivo contributo alla soluzione del problema della unificazione socialista.

A Roma, come altrove, nella mozione approvata con l'80% dei voti, viene ribadita la fedeltà del P.S.I. all'unità dello schieramento operaio.

Nella giornata di ieri poco o nulla è accaduto, in campo governativo, che meriti particolare menzione. Il presidente del Consiglio, contrariamente alla tradizione, è rimasto a Roma per tutta la mattinata, prendendo l'aereo per Sassari solo verso le 15.

Ha approfittato della straordinaria permanenza domenicale al Vittoriano per ricevere l'ingegner Enrico Mattei col quale ha discusso non soltanto l'attuale situazione petrolifera, ma anche il non meno delicato problema dello sfruttamento della produzione nazionale.

Secondo notizie attendibili, l'ing. Mattei avrebbe chiesto a Segni la pre-disposizione dei normali strumenti legislativi atti ad assicurare all'ENI il subentro nelle aree di ricerca abbandonate dalla Gulf-oil.

Ion Segni sarà di ritorno nella Capitale questa sera. Martedì o mercoledì dovrebbe tornare a riunirsi il Consiglio dei ministri per esitare l'enorme mole di ordinaria amministrazione: in arretrato; domani Zoli presenterà alle Camere i bilanci apparsi sul «Giornale» e da Montecitorio riprenderà il dibattito sui patti agrari, per il quale sono iscritti a parlare ancora 80 oratori; a Palazzo Madama continuerà l'esame degli emendamenti alla legge per le aree fabbricabili.

La polemica di una "chiarificazione" politica e l'elezione dei delegati al Congresso di Venezia — quell'atmosfera di grande tensione, che dovrebbe servire a Saragat, da una parte, e a Fanfani, dall'altra, a far cadere su di esso la responsabilità di quanto non sarà fatto per dare al paese un governo più efficiente e una politica interna e internazionale più rispondente agli interessi economici e sociali delle masse lavoratrici.

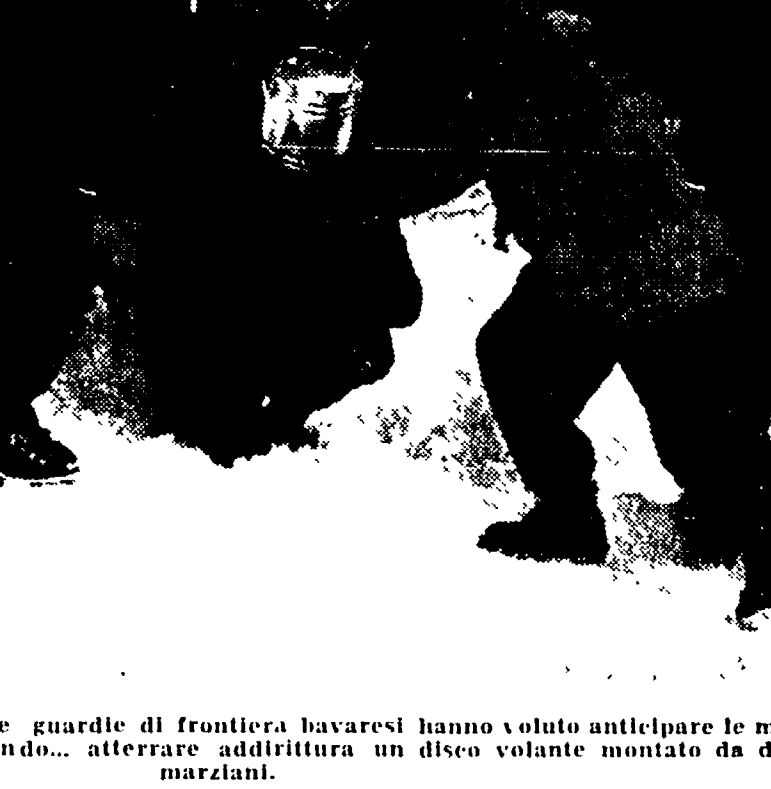
Questo criterio dell'attesa è stato ieri duramente attaccato dal vice presidente repubblicano della Camera, il quale, in contrasto con l'atteggiamento del segretario del suo stesso partito, ha detto a Preti, il leader della sinistra, che «non può rispondere al suo giudizio di intransigenza sul grave problema della giusta causa permanente e non intende certamente venir meno all'impegno assunto verso il paese e i lavoratori».

Continuando in indifferente polemica con Gronchi e con Fanfani, che sottoscrissero il compromesso con i contadini ed hanno recentemente chiesto, insieme con quello della votazione dei patti agrari, anche il rinvio della nomina del nuovo ministro per le Partecipazioni statali, Ton. Macrelli si è espresso: «Oggi non possiamo dare un preciso giudizio poiché la situazione politica interna rimane fluida e sembra, anzi, essere condizionata all'esito e alle conclusioni che saranno tratte dal congresso di Venezia. Anche il governo ha assunto un atteggiamento di attesa e non può essere considerato approvato che esso sospenda la sua attività e le sue decisioni, subordinando le alle risoluzioni del congresso di un partito».

Circa il tipo di aspettative che artificiosamente sono state create intorno al congresso del P.S.I. si è espresso ieri anche il sottosegretario Tognoli. Il leader della destra del P.S.D.I. non ha apprezzato, come si è visto, l'articolo domenicale scritto da Nenni per l'«Unità» e il ritenere che il congresso di Venezia rappresenti un «passo avanti» in direzione dell'unificazione, ha detto che, tuttavia, «non sembra probabile che il congresso stesso arrivi a chiarire i rapporti col P.C.I. in maniera definitiva, come il P.S.D.I. ha il diritto di auspicare».

In base a ciò, Preti ha senz'altro escluso la possibilità di uno sfasciamento dell'attuale coalizione governativa, la quale rimane per qualche tempo ancora l'unica possibile.

Nonostante gli «auspici» di questo o di quello, il compagno Nenni scriveva ieri sull'«Unità» che «si capisce poco cosa possa far supporre che problemi come quelli dei patti agrari e delle Partecipazioni siano per essere di soluzione più che dopo piuttosto che prima del nostro congresso. E' vero, e non lo nega il contrario, poiché «non sarà più possibile al socialdemocratico di manovrare alla finestra a contare i nostri passi, ma si porrà per loro il problema dell'incontro sulle cose».



MONACO DI BAVIERA — Le guardie di frontiera bavaresi hanno voluto anteporre le maschere carnevalesche facendole... atterrare addirittura un disco volante montato da due marziani.

MUSICISTI, GIORNALISTI E «FANS» SONO ARRIVATI DA TUTTA ITALIA

Successo di Intra e della Terry al Festival del jazz di Sanremo

Buon livello della manifestazione — La composizione dodecafonica di Gaslini e la «stella» Sidney

(Dal nostro corrispondente)

SANREMO, 27. — Da ieri qui a Sanremo gli appassionati del jazz stanno vivendo le loro grandi giornate. Musicisti, giornalisti e semplici «fans» sono arrivati da tutta Italia; e negli alberghi, nei bar, per le vie, la manifestazione che ha avuto un grande successo e presso il pubblico acceso per curiosità e presso i cultori che hanno apprezzato il buon livello qualitativo. Il festival si è aperto alle 21,30 davanti ad una platea gremita che ha salutato con applausi calorosi la presentatrice Elsa Lanza e il pubblico ha strappato l'unico «bis» della serata con un «The lady is a tramp», che ha ulteriormente convinto della capacità del pianista milanese.

Per ultimo si è presentato Sidney Bechet, artista fra i più famosi del jazz che, accompagnato dall'orchestra di André Rewolloy, ha eseguito un concerto pubblico con le sue esecuzioni trascinate, anche se non sempre di gusto dosato. Il vecchio Sidney era la stella della manifestazione e, nonostante gli anni che pesano su di lui, il pubblico ha dimostrato di apprezzare ancora la sua musica pur nelle arcate, nonostante le scorie presenti in essa.

Stasera si è svolta la seconda tornata, con molti numeri interessanti, dal complesso nazionale guidato dallo svizzero Flavio Ambrosini a quello austro-tedesco di Fatty George, Giorgio Gaslini presentatosi poi, con il suo «oltreo camera», la sua composizione dodecafonica a tempo e relazione opera n. 12 che rappresentò il vertice di una serata quanto a modernità di concezione. Nel pomeriggio abbiamo ascoltato l'opera in anteprima la tessera del partito (vale a dire oltre l'86 per cento degli iscritti al 31 dicembre 1956); oltre 1000 giovani hanno ripreso la tessera della FGCI; otto sezioni su 74 hanno già raggiunto il 100 per cento rispetto al '56. Nuovi compagni affluiscono al partito: in sole venti sezioni 118 compagni (fra cui 30 donne) si sono iscritti per la prima volta al P.C.I.

Il prof. Leonardo Mingri-

no, del P.S.I., ha affermato la necessità di mantenere intatti i profondi legami che hanno unito, in questi anni, i due partiti operai.

Ha preso quindi la parola il compagno Luciano Romagnoli, membro della Direzione del P.C.I. e segretario generale della Federazione. Egli ha esordito esaminando le caratteristiche della campagna di forna-

to anticommunismo scatenata dalla propaganda avversaria dopo il XX congresso del PCUS, e soprattutto, dopo i tragici avvenimenti ungheresi. Questa campagna ha rivelato chiaramente il suo vero fine: proprio in questi giorni, i gruppi che l'hanno promossa se ne sono serviti per tentare di nascondere al popolo l'urgenza dei problemi economico-sociali che si pongono al nostro paese e di mascherare la loro deliberata volontà di non risolverli in senso democratico.

Romagnoli, a questo proposito, ha ricordato l'atteggiamento dei partiti governativi (dalla D.C. al PSDI) in merito al problema della «giusta causa permanente» ed a quello dell'istituzione del ministero delle partecipazioni statali: «Di fronte ad atteggiamenti come questi ha proseguito l'oratore — anche i ciechi vedono cosa sia, in realtà, il «no riformismo» propugnato oggi dalla grande stampa d'informazione, dai grandi complessi monopolistici, da alcuni ai vertici del movimento sindacale cattolico, dai socialdemocratici di destra che fanno capo a Saragat: è il tentativo di creare in seno al movimento operaio una nuova scissione.

Romagnoli si è quindi soffermato sui problemi connessi al processo di unificazione socialista ed ha polemicamente sottolineato le tendenze riformistiche che rischiano, talvolta, di influenzare certi strati del movimento socialista e dei suoi partiti. Di fronte all'insostituibile funzione del P.C.I. come motore di sviluppo proprio per reagire all'opportunismo ed al massimalismo che avevano reso il vecchio partito socialista incapace di assolvere al compito di guida del proletariato italiano. Solo un forte partito comunista potrà avviare l'unificazione socialista su basi classiste, nell'interesse di tutti i lavoratori italiani.

STOCOLMA, 27. — Le conseguenze del divieto di circolazione durante il sabato e la domenica, imposto in Svezia a tutti i proprietari di veicoli a motore durante l'attuale crisi dei rifornimenti di carburante, si sono fatte sentire a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-

la scena inforcando rombanti ciclo-motori. E così è stato durante le rappresentazioni nei giorni dal lunedì al venerdì.

Ieri però, arrivati al sabato gli impresari si sono trovati di fronte al rigoroso divieto di circolazione per due giorni, divieto che ha impedito loro di far arrivare i loro veicoli a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-

la scena inforcando rombanti ciclo-motori. E così è stato durante le rappresentazioni nei giorni dal lunedì al venerdì.

Il primo milione di «Telematch», ai concorrenti di «Il braccio e la mente»

Non è stato ancora identificato l'«oggetto misterioso» il cui valore è salito a 850.000 lire



Enzo Tortora si congratula con la «mente» (a destra nella foto) e col «braccio» (a sinistra) i quali sono riusciti vincitori della rubrica di Telematch.

Per altri sette giorni ancora, dall'altezza delle sue 850.000 lire (questa è ormai la somma raggiunta) l'«oggetto misterioso» continuerà ad occhieggiare sinistramente dalle pagine dei giornali, a turbare i sogni della gente, a provocare commosse stravaganti, a spostare da un punto all'altro della penisola i telespettatori.

Ieri sera, dopo Frascati, Tivoli e Pinerolo, il pulman della TV si è spostato, e ancora una volta inutilmente, fino a Varese. Ancora una volta centinaia di persone hanno preso il treno, o sono partite in macchina, da Milano, Genova, Udine, Bologna, e perfino dalla lontana Cagliari. Inutilmente, che la identità dell'infernale ordigno è ancora sconosciuta. Tutti gli sforzi di conoscerla, ma al-

«Plutone», appiedato nell'Orfeo di Hoffembach

STOCOLMA, 27. — Le conseguenze del divieto di circolazione durante il sabato e la domenica, imposto in Svezia a tutti i proprietari di veicoli a motore durante l'attuale crisi dei rifornimenti di carburante, si sono fatte sentire a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-

la scena inforcando rombanti ciclo-motori. E così è stato durante le rappresentazioni nei giorni dal lunedì al venerdì.

Ieri però, arrivati al sabato gli impresari si sono trovati di fronte al rigoroso divieto di circolazione per due giorni, divieto che ha impedito loro di far arrivare i loro veicoli a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-

la scena inforcando rombanti ciclo-motori. E così è stato durante le rappresentazioni nei giorni dal lunedì al venerdì.

Ieri però, arrivati al sabato gli impresari si sono trovati di fronte al rigoroso divieto di circolazione per due giorni, divieto che ha impedito loro di far arrivare i loro veicoli a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-

la scena inforcando rombanti ciclo-motori. E così è stato durante le rappresentazioni nei giorni dal lunedì al venerdì.

Ieri però, arrivati al sabato gli impresari si sono trovati di fronte al rigoroso divieto di circolazione per due giorni, divieto che ha impedito loro di far arrivare i loro veicoli a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-

la scena inforcando rombanti ciclo-motori. E così è stato durante le rappresentazioni nei giorni dal lunedì al venerdì.

Ieri però, arrivati al sabato gli impresari si sono trovati di fronte al rigoroso divieto di circolazione per due giorni, divieto che ha impedito loro di far arrivare i loro veicoli a Malmoe attraverso un curioso episodio. Sul palcoscenico di un teatro locale, infatti, viene rappresentata da pochi giorni una edizione, improntata a criteri ultramoderni e ad una visione oltremoderna «attuale» dell'arte scenica, della celebre opera di Giacomo Offembach, di Giacomo Offembach. La messa in scena prevedeva tra l'altro che i demoni, rapitori di dee e di divinità si presentassero sul-